



ArchiNews

Notizie dal Centro Documentazione e Studi "Gioele Cova"

n. 35 - settembre - ottobre 2024

GLI SLOGAN... SONO SOLTANTO PAROLE ?

Leggendo la lettera di invito di Fabio, nostro Segretario Regionale, per la chiusura del Tempo del Creato, in cui verrà celebrata anche la Giornata dello Scout Adulto, due frasi ci sono apparse molto significative: "Il Bosco dell'educazione per dare più vita alla Terra del futuro" e "Sperare e piantare semi di futuro".

Ci hanno colpito perché, durante una chiacchierata con la redazione su altri argomenti, avvenuta qualche giorno prima, ci eravamo chiesti se gli SLOGAN sono soltanto parole per fare colpo, oppure dietro c'è qualcosa di più profondo.

Tutti sappiamo che l'obiettivo della pubblicità è il potenziamento delle vendite; per questo lo slogan deve essere sintetico e incisivo, deve colpire l'immaginazione e la memoria delle persone.

Conseguentemente ci siamo chiesti: nel MASCI le parole, le piste dei nostri Incontri sono solo parole accattivanti che indicano il tema da trattare, o rappresentano un progetto, un programma, un cammino verso i nostri valori, da mettere in pratica quando l'evento è finito?

Di tanti temi lanciati nelle Assemblee o nei Convegni quanti si sono concretizzati e quanti, invece, sono rimasti parole inutili?

Ci siamo incuriositi ed abbiamo fatto un excursus nel nostro amico Archivio per avere delle risposte e ci siamo resi conto di quanti temi siano stati trattati nella storia del Masci per i vari ambiti che ci caratterizzano e come questi abbiano dato origine a slogan significativi.

Abbiamo scoperto che gli slogan, che chiamiamo giustamente temi, dei nostri Incontri regionali e nazionali non solo sono veramente indirizzati verso i nostri valori, ma ci sembra abbiano dato, chi più chi meno, risultati apprezzabili.

Statisticamente la maggioranza dei temi trattati riguarda la Spiritualità: il nostro valore portante, che "giustifica" tutti gli altri e anche se non si può valutare quanto sia rimasto del contenuto del



1989: Dio educa il suo popolo

messaggio, nelle singole persone, possiamo affermare che il Movimento ha fatto molti passi perché ciò accadesse.

Molti i temi trattati partendo dai Campi Bibbia, ai grandi Convegni di Catechesi, alle Giornate dello Spirito regionali, passando per l'Antico Testamento con "Abramo esci dalla tua terra" a "Giacobbe", abbiamo visto come "Dio educa il Suo popolo" per arrivare a "Gesù è la Strada", senza dimenticare "La Preghiera" e "L'abbandono della fede", che ci richiama al pentimento.



2006, Barza: Campo servizio sulle disuguaglianze

"Cristo ci chiama a servire" collega benissimo la Spiritualità ad un altro nostro valore, quello del Servizio. Qui altri temi: "Il MASCI comunità di servizio", "Azione civica come servizio", "La fede nell'adulto impegnato nel servizio verso i fratelli", "Adulti scout. L'Avventura della Fede e del servizio", "La promessa scout e la nostra vita di fede e di servizio".

Non si può dire che le nostre comunità non facciamo servizi! Gli esempi sono tantissimi e tutti li conosciamo, alcuni molto qualificati e si può ben dire che siamo passati dalla "Buona Azione", del lupetto e della coccinella, alla condivisione e alla responsabilità. "I care" è tipico dell'adulto che si prende cura dell'altro.

Questa occasione, forse, ci permette di verificare la qualità del nostro servizio: è un servizio "Io-Tu" o è un servizio "Io-Dio-Tu"? E' solo attraverso il Signore, infatti, che noi possiamo fare Servizio vero, quello che ci fa sentire dentro servitori, quello che è nostra missione e testimonianza.

Servizio, poi, a chi? "Azione civica come servizio", "Una finestra sul futuro: gli adulti scout decidono l'impegno sul sociale", "Lavoro e orientamento

professionale", "Educazione alla politica", "Europa Unita", "Le disuguaglianze", "Famiglia e Società", "La famiglia scout e i figli", "Di nuovo coppia" e tanti altri temi indicano come il servizio non è solo verso alcune categorie, ma verso tutti, verso l'altro, chiunque esso sia, verso la famiglia innanzi tutto, nel lavoro, nella politica, verso il prossimo, perché diventi veramente il braccio operativo dell'Amore, in una scelta di "Fraternità Internazionale".

E per "fare" questo come dobbiamo "essere"?

Il MASCI ha cercato di rispondere con le sue proposte di "Formazione ed Educazione Permanente", "Educazione Permanente fra profezia e progetto", "Educazione Permanente e coeducazione", "L'Educazione permanente cristiana e sociale".

Quindi ci ha indicato la strada: la "formazione", che ci dà gli strumenti per "fare" e "l'educazione", che continua per tutta la vita, che ci permette di coltivare il nostro carattere, rafforzando i valori e dandoci gli strumenti idonei, insieme alla fede, alla speranza e alla carità.

In questo ambito: "Dal perché al come", "Io sto alla porta e busso", "Ma sulla Tua Parola getterò le reti", "MASCI cammino di speranza", "La speranza cristiana".



2004 Ad Transitum Padi (educazione permanente)

In questa crescita continua non dimentichiamo il problema dell' "Educazione Ambientale", "Fare strada nel creato", "I rifiuti: problema o risorsa?", "Laudato sii", per dare un piccolo contributo, quello

alla nostra portata, per salvare la nostra Madre Terra: “Diventiamo amici della natura”, “Acqua, fuoco, aria, terra: a quale ti senti di appartenere?” “Dal bosco alla città”.



Dal Bosco alla città - 2015

Tutto ciò vissuto come un Gioco, perché dobbiamo coltivare il bambino che è dentro di noi, la parte più “pulita”, quella che gioca seriamente, come dobbiamo giocare anche noi adulti, sia che la Festa si chiami: “Volare alto con gli aquiloni”, “Gara di canoa”, “I nostri pro-progenitori Galli”, “Cantiamo con l’AGESCI”, tutto per non dimenticare di *servire Dominum in laetitia*.



2019 - Festa di San Giorgio



2014, Insieme - Torneo cavalleresco

Venendo a temi/slogan più recenti, due in particolare ci hanno colpito: il primo “Più Vita alla Vita” del nostro 70°, con i progetti che ne conseguono, ancora in fase di attuazione, di cui seguiremo l’evoluzione sperando che lascino un segno duraturo; il secondo “Il Dono e l’impegno” del Campo Bibbia che si è svolto dal 10 al 14 luglio scorso a Frontino, che aveva come sottotitolo “La gioia della vita tra accoglienza e responsabilità”.

In quest’ultimo tema si incontrano i Doni di Dio e il nostro impegno, quello che le nostre capacità e le nostre forze ci consentono: evoca il momento in cui appare il figliol “prodigo” e il Padre gli corre subito incontro e poi c’è la cena: “L’Eucarestia”.

Allora, anche se qualche volta ricorriamo a degli slogan, ben vengano se rimangono impressi nella nostra memoria, se ce li portiamo dietro nel nostro cammino come parole evocatrici di valori e sentimenti buoni, che nei nostri Incontri abbiamo cercato di approfondire.

“Il MASCI che vorrei...” diventa dunque “Il MASCI che potrei”, non perfetto ma che “fa del suo meglio”, dicendo GRAZIE perché ad ogni nostro piccolo impegno corrisponde un DONO grande del Signore.

Gli slogan scout o meglio i motti scout: fari nel Cammino

Premetto che preferisco di gran lunga sostituire la parola slogan con la parola motto.

Ciò non perché io sia contraria all'uso degli anglicismi, o latinismi e per altro non sono neanche una presunta esterofila. Personalmente sono convinta che le diverse lingue si evolvono prestandosi termini, arricchendosi così vicendevolmente.

Slogan, ad esempio, deriva dal gaelico e da questo è passato allo scozzese e poi all'inglese. Dante sdogana "mottum" dal latino e lo ingloba nella lingua volgare.

Perché questa mia precisazione? Perché, soprattutto in ambito scout, la differenza tra slogan e motto è sostanziale. Le due parole veicolano messaggi diversi.

Lo SLOGAN serve per attirare attenzione. E' una frase breve ed accattivante, semplice e allo stesso tempo di forte impatto, che promuove un prodotto, un'azione, un'idea. Ha peraltro una breve durata. Esempi classici di slogan che tutti conosciamo sono "Yes, we can" oppure "fate l'amore, non fate la guerra".

Il MOTTO esprime invece un ideale. E' una affermazione profonda legata a valori e principi. E' una frase breve e incisiva che racchiude un'idea potente. Mentre lo slogan ti vende qualcosa, il motto definisce chi sei e a cosa credi.

Il motto crea un'identità.

Chi degli scout non si riconosce nel motto di B.P. "Estote parati"? E chi di noi A.S. non ha fatto proprio il motto "Semel scout semper scout" adottato da Mario Mazza per la prima Assemblea Nazionale di fondazione del Masci nel giugno del 1954?

Si sottolinea con esso la continuità dello spirito scout che va oltre l'età e il tempo e la condivisione di valori dello scautismo quali la lealtà, il servizio, la solidarietà, la responsabilità, il senso di appartenenza ad una comunità più ampia, che diventano parte integrante della personalità di chi li ha interiorizzati.

Negli anni a venire i motti che hanno contrassegnato le varie assemblee nazionali hanno rappresentato una traccia di cammino, fari che

indicano e illuminano il sentiero e che passo dopo passo hanno modificato e connotato sempre di più il Movimento, coniugando nel tempo tradizione e innovazione.

Alcuni molto belli ed efficaci sono entrati a far parte del nostro DNA: ad esempio quello del 1966 "Masci comunità di servizio".

Oggi pensiamo sia cosa ovvia, ma allora rappresentava un preciso obiettivo da raggiungere.

Ed ancora nel 1970 si sottolinea l'esigenza di "un'educazione permanente" che mira all'informazione e alla formazione totale ed armonica sia del singolo che della comunità secondo un processo che si prolunga per tutta la vita.

Negli anni '80 il motto "Masci comunità di servizio" si amplia e diventa "Masci comunità di fede e di servizio". Enrico Capo poi fa riflettere sull'attenzione alla società e sull'educazione degli adulti alla politica.

Si gettano semi che germoglieranno prima nell'Assemblea di Venezia del 1998 - il cui motto è "Adulti scout esploratori di libertà, nel cuore, nel creato, nella città" - e che daranno frutti poi a Loreto nel 2000 con il "Fare strada nel cuore, nel creato, nella città".

Vengono individuate quattro piste da seguire:

- Amore per Dio,
- Rispetto per il creato,
- Crescita personale,
- Amore per i fratelli.

La 28^a Assemblea sceglie il motto "Parole per un nuovo cammino: abitare le parole... vivere la Parola, per un futuro di speranza". Questo, più che un motto, penso sia un invito e un richiamo al movimento a scegliere con cura le parole che danno forma ai pensieri e alle azioni; parole che rimandano ad un futuro di speranza a partire dalla Parola di Dio.

Impegnativo, poi, il motto scelto per l'Assemblea di Lucca del 2022 "Una via nel futuro, lo scautismo degli adulti nelle sfide del nostro tempo".

Commenta Massimiliano Costa "vivere lo scautismo come qualcosa che può dare senso e significato alla vita degli adulti scout, mai soli ma sempre in comunità, orientati al servizio verso la realtà, verso gli ultimi, verso la chiesa. Questa è la traccia in cui noi camminiamo e crediamo che questa originale

intuizione abbia ancora senso se riusciamo ad interpretare i cambiamenti e renderli stimoli per nuove sfide”.

Il richiamo a *“leggere i segni dei tempi”* di Giovanni XXIII è evidente.

Sorprendentemente efficace e coinvolgente è infine il motto del 70° *“Dare più vita alla vita”*.



E' un'eco profonda e multifaccettata, che invita ad una seria riflessione sulla vita in tutte le sue forme e ad assumere un impegno a promuoverla e a proteggerla.

Ogni vita ha un valore intrinseco ed inestimabile. Bisogna, pertanto, superare ogni discriminazione e rispettare la dignità umana, indipendentemente da ogni condizione di stato sociale, di religione, di etnia.

La promozione della vita in tutte le sue forme si estende inevitabilmente a tutta la creazione. Ci sentiamo coinvolti come singoli e come comunità a prenderci cura dell'ambiente e a promuovere uno stile di vita sostenibile; ne consegue un impegno per una società più equa e solidale.

Ci interroga, infine, sul significato della nostra esistenza e ci esorta a cercare di vivere una vita autentica. *“Dare più vita alla vita”* è un faro che orienta e illumina adesso la pista.

Se ci mettiamo a servizio degli altri, soprattutto dei più fragili, se ci sentiamo responsabili della vita della comunità, del regionale, del nazionale, se adottiamo comportamenti rispettosi dell'ambiente, se coltiviamo i nostri talenti e ci alleniamo per realizzare il nostro potenziale, se diventiamo operatori di pace con noi stessi e con gli altri daremo *“più vita alla vita”* e fra qualche anno spero si possa davvero dire: *“ma sì, ovvio, fa parte del nostro DNA di Adulto scout: I care”*.

Corrada Salemi
Comunità di Como

Quando gli slogan servono a qualcosa

Devo confessarvi che mi sono persa. Cercando gli slogan che ci hanno accompagnato in questi anni di Masci (per me oltre 40) mi sono ritrovata a sfogliare una quantità enorme di materiale, che prima o poi dovrò ridurre ma sicuramente conservare.

Cercando gli slogan mi sono persa nei ricordi dei convegni nazionali e regionali, delle assemblee, dei campi di formazione, soprattutto delle persone incontrate, degli amici, in particolare di quelli che ci hanno lasciato. E mi ricordo dei luoghi che ci hanno ospitato: Reggio Calabria, Milano, Rimini, Brucoli, Acireale, Alghero, Principina, Genova, Ascoli Piceno, Montesilvano, Caserta, Como, Sacrofano... e non si tratta solo di un elenco di alcune nostre meravigliose città, ma delle città che ci hanno offerto accoglienza, grazie alla capacità tutta nostra di organizzare grandi eventi in semplicità, che lasciano il segno.

Secondo me uno slogan, seppure efficace, non sempre lascia un segno. Troppe ormai sono le parole che ascoltiamo, che ci martellano quotidianamente, i venditori di fumo non mollano le loro prede.

Eppure, cercando di pensare alle tante occasioni di incontro e di crescita che lo scautismo ci ha regalato, ho riscoperto alcuni slogan che hanno lasciato un segno, che per me sono stati significativi.

Parto dal fondatore, da B.P.: *“DO YOUR BEST”* è un messaggio bellissimo, breve, efficace, chiaro, che ti colpisce perché ti chiama in causa direttamente, e può coinvolgere il lupetto e l'adulto. Non dice *“cerca di vincere, di arrivare prima degli altri”*, ma *“metticiela tutta, fatti coraggio, non aver paura di faticare, perché prima o poi il risultato arriva e se non arriva comunque l'hai cercato”*.

Il secondo slogan di B.P. è certamente il più famoso, forse anche troppo ripetuto (basti pensare quanti ex scout l'hanno ricordato in agosto, durante la route dei capi Agesci a Verona). *“TRY TO LEAVE THIS WORLD A LITTLE BETTER THAN YOU FOUND IT”* è il mandato lasciato agli scout nel suo ultimo messaggio, carico di responsabilità. B.P. non dice di cambiare il mondo perché l'impresa appare davvero difficile, impossibile, dice di migliorarlo, quasi per non scoraggiare chi si trova a dover affrontare

qualcosa di insormontabile. E allora fai del tuo meglio, migliora quello che hai trovato, non distruggere tutto quello che c'è di buono, di bello nel mondo, nella natura, nel rapporto con gli altri.



Dopo B.P. lo scautismo ha saputo trovare molti slogan efficaci.

Penso alla route dei Noviziati e dei Clan ai Piani di Pezza, nel 1986 "LE SCELTE PER UN MONDO CHE CAMBIA". Un messaggio importante per i giovani dell'Agesci ma anche per il Masci, che si trova a dover affrontare nuove sfide e nuovo slancio per farsi conoscere fra gli adulti.

Ed ecco che nel 1989 arriva il convegno di Milano "EDUCAZIONE PERMANENTE SINTESI TRA PROFEZIA E PROGETTO". All'Università Cattolica si affrontano temi importanti sull'educazione degli adulti e il card. Martini ci incoraggia a continuare sulla strada intrapresa, grazie alle intuizioni di Stefania e Mario Rizzoli, incaricati nazionali. I risultati del convegno nazionale vengono riportati in un libretto edito da Borla, il cui contenuto è attualissimo, dopo ben 35 anni.

Faccio un grande salto e arrivo nel 2007, all'assemblea nazionale di Montesilvano, quando il presidente Littorio Prezioso passa il testimone a Riccardo Della Rocca. E' l'anno del centenario dello scautismo nel mondo e lo slogan è "VIDI POI UN NUOVO CIELO E UNA NUOVA TERRA". Si pre-annunciano cambiamenti, c'è voglia di comunità, di percorrere insieme la strada dello scautismo anche da adulti e Della Rocca porterà una ventata di entusiasmo e di concretezza che segneranno i suoi sei anni di presidenza.

Nel 2011 mi ritrovo coinvolta al cento per cento nella World Conference dell'ISGF che si è tenuta a Como. Un'avventura fantastica, che ha impegnato 500 adulti scout provenienti dai 5 continenti, con Bruno Magatti e la comunità di Como, Gisella Torretta (allora segretaria regionale) e tutta la Lombardia, che mi hanno supportato egregiamente. Lo slogan era "I BENI COMUNI: ACQUA, TERRA, ARIA". Nell'ambiente internazionale occorre scegliere l'argomento su cui dibattere con molta attenzione; l'amicizia e l'ambiente sono certamente i più gettonati e non potevamo trovare luoghi migliori per parlare delle bellezze del creato, della loro criticità, della loro salvaguardia.

E arriviamo ad oggi, al 70° del Masci "PIU' VITA ALLA VITA". E' lo slogan che ci sta accompagnando quest'anno, con i tre progetti: la culla termica per Lampedusa, il bosco Masci di Argenta e la falegnameria nello Zambia. Tali progetti dovranno lasciare un segno, capaci di interpretare il senso della vita, per aiutare il mondo di domani a essere più attento. Lo slogan è coinvolgente e sarà efficace se il Masci riuscirà a realizzare progetti semplici ma concreti.

Virginia Bonasegale
Comunità di Magenta

Coordinatori Centro Documentazione e Studi:
Stefania e Mario RIZZOLI
20025 LEGNANO MI
Via XXIX Maggio 2
e-mail: maristef82@libero.it